

FABBRICA SUBURBANA

DETTA

LA ROTONDA

PRESENTEMENTE POSSEDUTA DALLA NOBILE FAMIGLIA DE' SIGNORI MARCHESI

MARZIO E GABRIELE FRATELLI CAPRA

La fabbrica disegnata nelle prime quattro tavole, denominata la *Rotonda*, è, per consenso uniforme dei periti osservatori, una delle migliori opere Palladiane. Essa fu inventata dal celebre Architetto, per monsignor Paolo Almerico nobile Vicentino^a. Una facile deliziosa collinetta, su di cui ella doveva esser eretta, impegnò l'ingegnoso inventore a ideare un'opera di tale struttura che, oltre i pregi di solidità e di magnificenza, ha tutto il bello che nasce da una particolar convenienza colla sua situazione. Per procurare agli abitatori il piacer di godere delle belle vedute che le stanno all'intorno, ebbe l'avvedimento di costruire il palazzo d'una figura perfettamente quadrata. Alzò poscia dinanzi ai quattro lati, che formano altrettanti prospetti (*Tavola I*), una elegante loggia, e nel mezzo lasciò il vano per una sala rotonda, la quale è circondata da nobilissimi appartamenti; distribuì con decorosa comodità le interne parti, che consistono in quattro quarti, i quali hanno i lor ingressi e regressi negli anditi che danno il passaggio dalle logge alla

^a Monsignor Almerico è stato Referendario de' due Sommi Pontefici Pio IV e V, e fregiato, in benemerita de' servigi prestati alla Corte di Roma, dell'insigne titolo di cittadino Romano, esteso ancora a tutta la sua casa; viaggiò per varie parti di Europa; indi ristabilitosi in patria diede principio alla *Rotonda*.

sala. Ogni appartamento è composto di una camera e di un camerino. La proporzione delle camere non è di nessuna delle sette maniere dal Palladio insegnate; imperciocchè sono larghe p. 15 e $\frac{1}{2}$, e lunghe p. 24, oncie 4^a. La loro altezza è stata stabilita con la media proporzionale aritmetica, cioè colla prima delle tre medie (1). I vólti di queste camere, i quali sono a conca (2), hanno di raggio quasi il terzo della larghezza delle camere medesime, e sono ornati con gentili compartimenti di stucchi e pitture. La cornice d'imposta, sopra di cui principia la vólta, è l'undecima parte dell'altezza dal piano della camera fino alla sommità di essa cornice. I camerini sono lunghi una larghezza e mezza; sono involtati a botte, ed hanno egualmente bellissimi e variati partimenti nei vólti, di stucchi e pitture; il raggio della loro curva è la terza parte della larghezza del piano (3). Sopra di questi camerini vi sono degli ammezzati, ne' quali s'entra per le quattro scale che conducono al piano superiore, la divisione del qual piano è opera dell'avvedimento perspicace del fu signor marchese Mario Capra; imperciocchè dal Palladio era stato disposto per solo fine di potervi passeggiare^b, e presentemente è ridotto in vari e sufficienti stanzini, che servono di gran comodo, ed io credo che il Palladio non si sarebbe sdegnato se avesse veduto sotto agli occhi suoi in questa parte alterata la disposizione della sua fabbrica.

Esaminando la sala rotonda, io la ritrovo dal pavimento alla lanterna, da cui riceve il lume, un diametro e tre quinti. Gira tutto intorno alla stessa un poggiuolo posto all'altezza del secondo piano, il quale può servire di grandissimo comodo in occasione di feste da ballo e di accademie. Le pareti della medesima sala sono dipinte; e la tribuna è riccamente decorata da statue, per dir il vero, mal annicchiate, e da ornamenti che mal si confanno col gusto del Palladio. Le quattro logge (*Tavola II*) sono poste sopra un zocco, nella di cui altezza sono contenuti i tinelli (4), le cucine, le dispense, ed altri luoghi da servizio. Tutto questo piano è coperto di un vólto reale con robustissimi muri e forti pilastri che lo sostengono.

Le logge sono d'un semplicissimo ordine jonico, i di cui intercolumnii sono due diametri e quasi un undicesimo, e si possono denominare con Vitruvio del genere *sistilos*, quantunque un poco crescenti di due diametri;

^a Le più belle e proporzionate maniere di stanze, e che riescono meglio, sono sette; perciocchè o si faranno ritonde, e queste di rado, o quadrate, o la lunghezza loro sarà per la linea diagonale del quadrato della larghezza, o d'un quadro ed un terzo, o d'un quadro e mezzo, o d'un quadro e due terzi, o di due quadri. Palladio, lib. 1, cap. XXI.

^b Intorno alla sala vi è un luogo da passeggiare, di larghezza di quindici piedi e mezzo. Palladio, lib. 1, pag. 18.

e l'intercolumnio maggiore è poco più di due diametri e mezzo. La proporzione delle colonne è di nove diametri meno l'ottava parte; e la trabeazione è la quinta parte della colonna. Il tutto è diviso in dodici parti, come prescrive l'Autore per quest'Ordine; non curando però qualche picciola differenza, forse nella esecuzione accaduta. Le finestre sono alte due sole larghezze; la qual proporzione le rende armoniche sommamente col tutto.

I loro ornamenti, cioè gli stipiti, i fregi e le cornici sono sacomati con bellissima proporzione. L'altezza del frontispizio posto sopra le colonne sembra un po' bassa, se attenere ci vogliamo alla regola quasi universalmente adottata in questi ultimi secoli, cioè di alzarlo nella sommità due delle nove parti della sottoposta cornice diritta⁽⁵⁾. Il Palladio nella presente fabbrica si accostò piuttosto alla regola adoperata dagli antichi ed a quella insegnataci da Vitruvio^a (6); mentre ell'è minore della quinta parte della sottoposta cornice; dal che ne risulta una proporzione che punto non discorda da quella della loggia, nè da quella del tutto insieme della fabbrica. Rea meraviglia il vedere che i frontispizii delle porte e delle finestre non hanno la medesima proporzione di quelli delle logge; imperciocchè questi, come ho dimostrato, non arrivano alla quinta parte della loro larghezza, e quelli sono alti una delle quattro parti e mezza.

Meritano riflessione le finestre dell'atrio, le quali sono semplicissime e senza stipiti. In una fabbrica come questa, ornata con eleganza e proprietà, nessun altro architetto si sarebbe azzardato di lasciar le finestre senz'alcun ornamento^b.

Ora non mi rimane senonchè accennare le varietà che si riscontrano tra la fabbrica eseguita e i disegni della medesima pubblicati dall'Autore ne' suoi libri di Architettura. Per non dilungarmi soverchiamente, ommetterò ciò ch'io credo poco interessante, riserbandomi in fine del presente capitolo a presentare una esattissima nota di tutte le differenze delle misure che colla maggior diligenza ho potuto rintracciare. In primo luogo trovai che l'altezza della sala è minore in esecuzione 8 piedi, oncie 10 di quanto il Palladio l'ha disegnata; e vidi che questa minorazione è caduta nell'Attico, cioè in quella porzione che dal pogggiuolo è innalzata con la sua cornice d'imposta per sostenere la cupola (*Tavola III*).

Varie sono le opinioni degl'intendenti intorno alla minorazione di quest'altezza. Alcuni la vorrebbero con le misure con cui il Palladio la diede

^a Lib. III, cap. III.

^b L'architetto N. N. disegnò le finestre negli atrii con gli stipiti e frontispizii, quantunque in esecuzione sieno senz'alcun ornamento.

disegnata, cioè dell'altezza di piedi 55 che sarebbe un diametro e cinque sestì; altri giudicano che nella esecuzione la sua proporzione, la quale, come ho dimostrato, è un diametro e tre quinti, meno poche oncie, sia migliorata. Non si può mettere in dubbio che se la sala fosse dell'altezza disegnata dal Palladio, la cupola nell'esterno sortirebbe interamente dai coperti che la coprono tutto all'intorno, e farebbe di sè pomposa mostra. Per non perder di vista alcuno degli oggetti che hanno relazione colla presente fabbrica, io credo necessario di avvertire che non è facil cosa il poter dimostrare con evidenza, se le rimarcate alterazioni di misure sieno provenute da modificazioni fatte dal Palladio, o dai pretesi miglioramenti dello Scamozzi; imperciocchè ne' suoi libri di architettura chiaramente egli dice di aver fatto eseguire il disegno di questa e di altre fabbriche, ch'erano parti d'altri architetti, alterandone le prime invenzioni^a. Mi resta pertanto da esaminare quali sieno le alterazioni che lo Scamozzi dice di aver fatte in una fabbrica, che, al dir del Palladio, pare che al suo tempo fosse in gran parte eseguita; imperciocchè nel libro secondo della sua opera a carte 18 parlando della *Rotonda*, dopo di averla brevemente e con chiarezza descritta, egli soggiugne: *Nell'estremità dei piedistili che fanno poggio alle scale delle logge, vi sono statue di mano di messer Lorenzo Vicentino scultore molto eccellente*. Parmi dunque che si possa ragionevolmente concludere, che fatte le scale, e postevi sui loro poggi le statue, la fabbrica dovesse essere, se non arrivata ad intero compimento, almeno ad un tal termine da non potervisi fare cambiamenti di somma rilevanza. Quali, dirà taluno, saranno adunque le alterazioni fatte dallo Scamozzi? A questa interrogazione credo si possa rispondere, che nelle distribuzioni delle parti interne certamente lo Scamozzi non poteva por mano, e poco anche nell'esterno, posto che una o due logge fossero eseguite, mentre egli sarà stato obbligato a secondare le altezze delle colonne e delle loro trabeazioni. Forse si può supporre che la scala rotonda non fosse arrivata coll'altezza al termine stabilito dal Palladio, e che la minorazione di altezza che troviamo fra il disegno e la esecuzione, sia una di quelle alterazioni vantate dallo Scamozzi: oltre di che potrebbero anche essere state di sua invenzione le aperture fatte nel mezzo delle quattro scale che smontano nelle logge, con l'inutil oggetto di presentar più facile l'entrata ne' luoghi terreni, e renderli

^a Oltre a' disegni delle fabbriche dimostrate di nostra invenzione ne sono alcune altre di non poca importanza, e finite con nostro ordine, come dell'illustrissimo signor Procuratore Priuli in Padova presso Santa Sofia, e la Rotonda presso Vicenza dell'illustrissimo Conte Odorico Capra Condottiere della Serenissima Signoria, e Conte Mario fratelli, ma con qualche alterazione. Scamozzi, Parte 1, lib. III, cap. XI.

con ciò più luminosi^a. Dello Scamozzi potrebbero essere gli ornamenti di qualcuna delle quattro porte maestre che danno ingresso alla sala, mentre vi si scorge dall'una all'altra qualche mutazione; come pure gli ornamenti delle quattro altre porte interne della sala, per le quali si va alle scalette che conducono al piano superiore ed inferiore, imperciocchè sacomati certamente non sono sul gusto del Palladio. A questa classe si possono riferire altresì gli ornamenti della cupola e quelli della balaustrata che ricorrono tutt'intorno alla sala.

Tali verisimilmente sono le alterazioni introdotte dallo Scamozzi, le quali per altro non guastano il merito di questo palagio, reso celebre per la sua reale bellezza, e per le frequenti e quasi continue visite dei principali signori di Europa e dei più dotti coltivatori della buona architettura.

TAVOLA I. Pianta.

TAVOLA II. Prospetto.

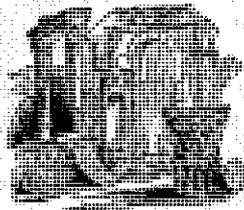
TAVOLA III. Spaccato.

TAVOLA IV. Sacome.

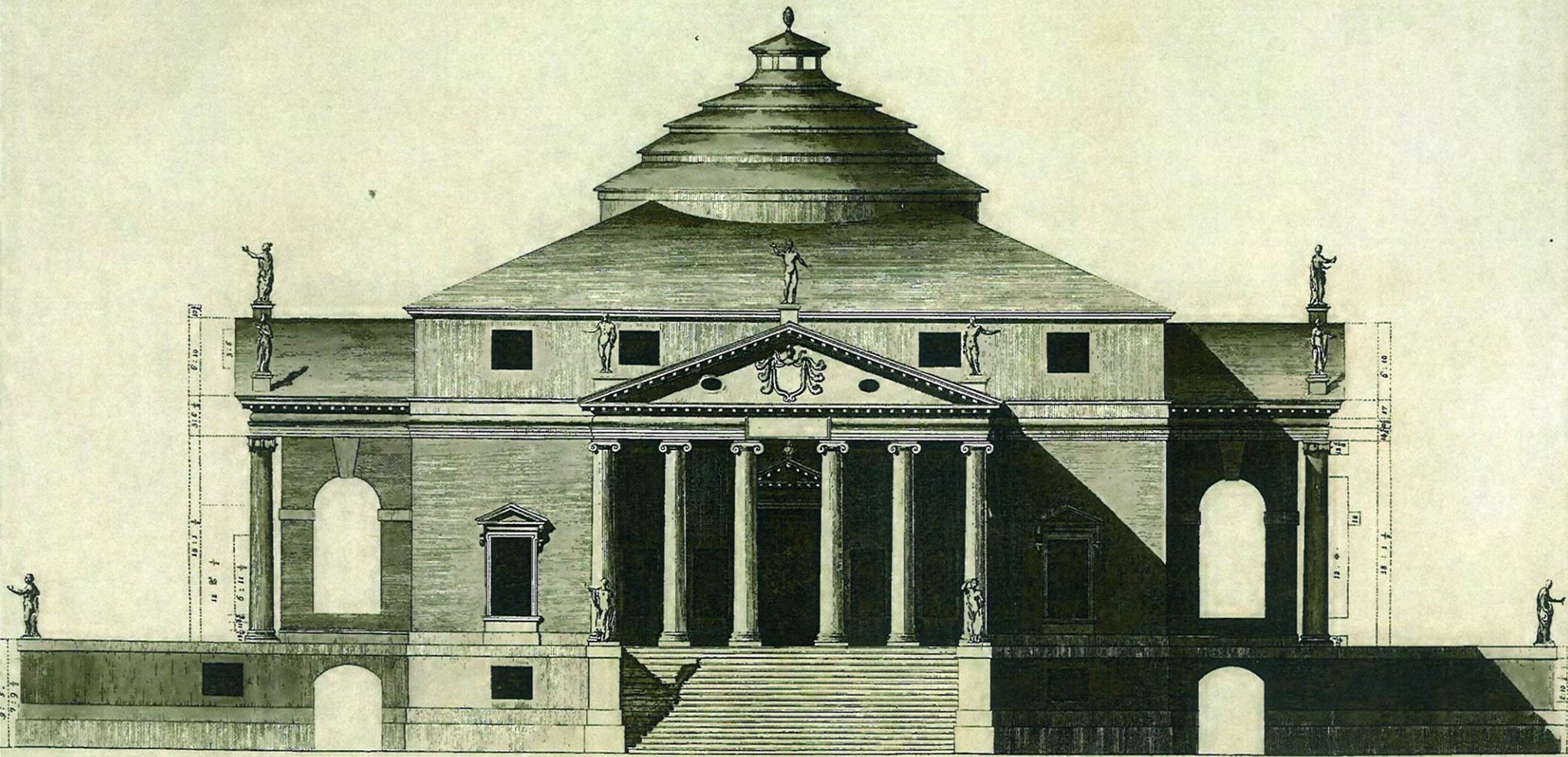
- A* Trabeazione jonica.
- B B* Capitello e base.
- C C* Ornamenti di una delle porte d'ingresso.
- D D* Ornamenti delle porte interne della sala.
- E E* Ornamenti delle finestre.
- F* Cimasa sotto le finestre.
- G* Cornice dell' attico.
- H H* Cornice che sostiene il poggiuolo interno della sala.

^a Tutte quattro le scale che conducono alle logge, avevano un'apertura nel mezzo, per cui si passava ai luoghi terreni, e questa non era secondo il disegno del Palladio. Conosciutane da' signori Marchesi Marzio, e Gabriele fratelli Capra possessori della Rotonda la inutilità riguardo al comodo, e compreso lo sconcerto che cagionavano alla bellezza di questa fabbrica queste aperture, ebbero il saggio avvedimento di ridurle nel preciso modo voluto dal Palladio. Questa loro risoluzione fa sperare che levino eziandio i superflui ornamenti delle porte che sono negli anditi e nelle camere, i quali sono di un gusto che fa poco onore a chi gli ha ordinati, e molto meno a chi ne ha formato un disegno tanto ripieno di superflue frastagliature, che muove nausea non solo ai veri intendenti dell'arte, ma a tutti quelli che sono forniti di una sufficiente dose di senso comune.

MISURE NE' DISEGNI DEL PALLADIO		MISURE ESEGUITE	
Camere maggiori lunghe	pie di 26	pie di 24	4
— larghe	» 13	» 13	6
Stanzini lunghi	» 15	» 15	3
— larghi	» 11	» 10	$3\frac{1}{2}$
Anditi larghi	» 6	» 6	$11\frac{1}{2}$
		» 12	4
Logge lunghe	» 30	» 30	5
Altezza della trabeazione	» 5 9	» 5	6

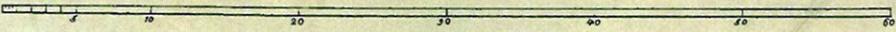


T. II



18.1 1/2
6.10
3.6 1/2
12 8 1/2
6.11 1/2

6.10
14 1/2
12 1/2
18.1 1/2



T. II

